

Canyoning in Val d'Ambra

Cos'è il canyoning ?

“Non è forse la discesa di un fiume o di un torrente con un materassino gonfiabile o col gommone ? Oppure è quello sport dove ci si getta nelle acque di un torrente in piena con la canoa o il kayak ? No ?! Allora ha qualcosa a che fare col rafting o con l'hydrospeed?”

Se ne sentono veramente di tutti i colori, ma ciò è comprensibile. Il canyoning non è uno sport di massa, perlomeno non ancora in Ticino, e non è nemmeno un'attività che si svolge sotto lo sguardo di tutti. Da noi si è purtroppo presentato sotto una cattiva stella a causa degli incidenti tristemente famosi della Val d'Osogna, della Val Onsernone e della Val Combra in Val Malvaglia, ma in verità merita tutt'altra valutazione.

Ma allora cosa è questo canyoning ?

Chiamato anche torrentismo, il canyoning (dallo spagnolo Cañon = valle stretta e profonda) è l'emozione di una discesa in un torrente di montagna con tecniche alpinistiche e di speleologia, attraverso scenari di estrema bellezza in una Natura selvaggia, dura e incontaminata. È un gioco con l'elemento acqua : entrare nel flusso della corrente e lasciarsi trasportare lungo toboga naturali scavati in tortuose gole pazientemente levigate da millenni di lavoro d'erosione. È una sfida impari ma rispettosa con le leggi della Natura: calarsi sotto spumeggianti cascate per provare il brivido della forza dell'acqua e tuffarsi in bellissime marmitte dalle acque invitanti per sentire quell'attimo di sana emozione.

Un po' di storia del canyoning in Ticino

I primi visitatori di gole e torrenti ticinesi furono senza dubbio i pescatori alla ricerca di luoghi sempre più discosti ed inaccessibili. Poi nei secoli scorsi il trasporto di legname via acqua fu un altro motivo di percorrenza obbligata di torrenti. In numerosi torrenti ticinesi si vedono ancora oggi i resti di scanalature verticali e strani fori quadrati scavati a mano nella roccia che servivano per ancorare dighe in legno. Questi sbarramenti artificiali venivano in seguito fatti saltare per trasportare a valle con una piena artificiale il legname accuratamente preparato nel greto del torrente. I resti di queste antiche dighe sono testimoni di un'attività assai più pericolosa e temeraria di quello sport che oggi viene definito molto semplicisticamente dai media come pericoloso ed estremo.

Per il Ticino si hanno notizie delle prime discese di torrentismo a partire dal 1987. Alpinisti locali attirati dall'eco suscitato da questo nuovo sport in Francia e Italia, si lanciano nell'esplorazione delle magnifiche gole della Val d'Ambra, poi della Val Malvaglia, della Val Pontirone, della Val Lodrino, ecc.

Oggi questo sport ora sta prendendo sempre più piede in Ticino. Il nostro clima gioca sicuramente un ruolo molto importante. Con delle temperature miti già a partire da aprile e una meteo favorevole fino ad ottobre, la nostra regione si accattiva già le prime simpatie dei nostri amici confederati, come pure quelle di tedeschi, austriaci, francesi, italiani e spagnoli. Il carattere selvaggio e suggestivo delle nostre gole e la concentrazione di percorsi in una zona così ristretta, basti pensare che il Sopraceneri conta più di 50 canyon attrezzati, sono una vera leccornia. Aggiungiamo il buon equipaggiamento dei nostri percorsi di torrentismo, costantemente rivisto, sostituito e corretto, nonché le dettagliate informazioni sempre aggiornate presenti sul sito www.swisscanyon.ch e abbiamo aggiunto così anche la ciliegina sulla torta.

Canyoning in Val d'Ambra

La Val d'Ambra può vantare l'onore di essere stata il primo percorso di torrentismo del Ticino.

Il canyoning nella Rierna è un susseguirsi di emozioni e stimoli captati da tutti i nostri sensi. Ai nostri occhi ci appare quasi inaspettata una Natura imponente e selvaggia. È un ambiente decisamente diverso dal solito, così suggestivo e misterioso da incantare e nello stesso tempo intimorire anche il più indifferente dei visitatori. Questa magnifica valle, anche se ridiscesa più volte è sempre una nuova scoperta, una nuova avventura. Cambiano le luci e cambiano i colori delle rocce. L'acqua trasparente una volta si illumina con una tonalità di verde riflessa dalla vegetazione del posto, poi d'un tratto propone sfumature di blu. Il greto del fiume si modifica dopo ogni alluvione, le rocce passano dal verdino al bianchissimo come fossero di marmo e l'acqua mostra un'impressionante trasparenza quasi artificiale. Le profondissime marmitte dove prima ci si poteva tuffare senza problemi, una settimana dopo sono improvvisamente colme di ghiaia o di tronchi d'albero per poi liberarsi nuovamente dai detriti alla prossima bizza del tempo. Che potenza quest'acqua ! Il torrente Rierna vive, si muove. Un giorno è un gigante buono e il giorno dopo diventa una temibile trappola. Bisogna saperlo osservare e conoscerlo prima di affrontarlo ! Le sue gole parlano, cantano, ma a volte gridano. Bisogna imparare ad ascoltarle per riconoscerne il pericolo !

Il rumore dell'acqua rimbomba tutt'intorno con alti e bassi e le brezze che corrono leggere lungo le gole danno il loro tocco finale alla melodia di questo Gran Canyon. A volte sembra persino di sentire delle voci che sussurrano parole incomprensibili, ma poi ci si accorge che non c'è nessuno né dietro né davanti a noi. Sono le gole che cantano. Un rimbombo basso ed inquietante si fa sempre più forte. È la prossima cascata che ci attende più a valle, nascosta dietro una delle tante anse della forra. Chissà quante decine di metri sarà alta ? Speriamo che il suo getto non sia troppo potente ! Ancora alcune decine di minuti di progressione ed eccola ! *"Urca ! ..."* e poi uno strano silenzio invade il gruppo. I primi pensieri sono offuscati da un attimo di smarrimento di fronte a tanta potenza e poi gli occhi vanno subito alla ricerca della migliore traiettoria di discesa e di eventuali trabocchetti della Natura. Nel limite del possibile si cerca di calarsi nella colonna d'acqua perché è più emozionante, ma non sempre la forza dell'acqua ce lo permette perché la Rierna ha solitamente una grossa portata. Bisogna inoltre prestare attenzione all'arrivo nei vortici schiumeggianti della vasca di ricezione della cascata perché lì si gira come in una macchina da lavare !

La progressione, prima quasi pianeggiante in mezzo a massi granitici, continua poi in passaggi molto stretti e tortuosi, dove l'acqua riacquista velocità e forza ... ed eccoci ora su un terrazzino sopra una bellissima marmitta. *"Che acqua. Si vede perfettamente il fondo !"*. Sarà un salto di 8-10 metri, tecnicamente nemmeno troppo difficile, ma quanto sarà profonda la vasca ? Non ci si tuffa mai senza aver controllato il fondo ! Si cerca quindi un volontario che scenda a vedere calandosi con una corda e poi dopo il suo ok, via, uno dopo l'altro si spicca il volo. Per un istante ci si sente dei piccoli Icaro.

La discesa prosegue con un susseguirsi di salti e calate. Ogni tanto un qualche toboga che ci consuma il dietro della muta e poi eccoci di nuovo davanti alla prossima cascata.

Dopo 4 ore di discesa fra budelli rocciosi che ti fanno scorgere solo a tratti il sole, ecco che la brezza di valle che saliva frescolina lungo la forra, ora comincia ad intiepidirsi. Odore di fieno, di capre ... e poi d'un tratto i paretoni che prima ci tenevano prigionieri in un mondo quasi irreali, spariscono e rispunta il cielo in tutta la sua immensità. Con un sorriso pieno di soddisfazione per gli intensi attimi trascorsi in quell'ambiente così suggestivo, ci si guarda e ci si stringe la mano contenti del lavoro di team svolto da tutti ... e subito si pensa a quando sarà nuovamente possibile ripetere la discesa in quel paradiso, quasi fossimo drogati dalla misteriosa bellezza della Val d'Ambra.

Siamo molto legati a questi posti. Fin da piccoli trascorrevamo le vacanze estive nella nostra cascina di Cassinone e quasi tutti i giorni li passavamo giocando sul greto del torrente. Da semplice terreno di gioco, col passare degli anni si trasformò in un bisogno sempre più irrefrenabile di voglia di scoperta. Quelle bellissime e misteriose pozze verdi che lungo tutta la valle si intravedono a decine e decine di metri sotto il sentiero che la traversa, accompagnate da quel eco e da quel suono basso ed inquietante della potenza dell'acqua diventavano un richiamo sempre più forte. Un bel giorno di quasi 20 anni fa quel richiamo diventò più forte del chiaro monito dei nostri genitori e da quella volta più nessuno ci fermò.

Il progetto Ambra 2

C'è chi dice che il progresso non ha limiti e non ha freni. Per il progresso ed il benessere rinunciamo sempre più spesso a valori come la pace e la tranquillità di una Natura selvaggia ed incontaminata. Ma la Natura la si può ammirare restando comodamente sdraiati davanti alla TV ! Quando si accende la luce o si fa una bella doccia calda o si ascolta semplicemente la musica da un

potente stereo HiFi, non si ha nemmeno voglia di immaginare da dove proviene tutta quell'energia. Non ci si immagina neppure cosa altri hanno dovuto rinunciare perché tutto ciò sia possibile ! Un torrente senza acqua, una bellissima cascata tristemente e stranamente asciutta, poi una valle inondata, una seconda cancellata da un lago artificiale e così via. Per il progresso e il benessere tutto è permesso, basta che a pagare siano però sempre gli altri. Dimentico la luce accesa a casa mia : non fa nulla, tanto l'elettricità non costa poi così tanto ! A pagare il prezzo più alto però è qualcun altro che non c'entra nulla. Dei pesci senz'acqua, un habitat sommerso, una Natura rovinata. Occhio non vede, cuore non duole, vero ?

E così si continua. Una diga in Val d'Ambra, poi una seconda e poi ?

Io sto perdendo il mio torrente preferito al quale devo molto ed al quale sono profondamente legato. Un luogo che mi ha fatto sognare, che mi ha insegnato ad ammirare la Natura, a temere la Natura ed a rispettare la Natura. Io come molti altri rinuncerò a parte di questa meraviglia nel nome del benessere comune. Mi auguro di cuore che pian piano tutti si rendano conto che è ora di mettere un freno allo spreco, perché ciò porta solo alla rinuncia di beni sempre più preziosi.

La Val d'Ambra ed il suo torrente resteranno per sempre nel nostro cuore. Speriamo che il sacrificio di questi luoghi serva perlomeno a qualcosa di nobile !

Luca Nizzola